ANNO XXXII — Sabato, 31 Maggio 1879 — N. 148

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 30 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Fra tre fuochi è preso il ministero francese. La Destra lo attacca nel Senato a cagione delle destituzioni dei magistrati. Il signor di Gavardie ha presentato sopra questo soggetto una recentissima interpellanza che il Senato differì ad un mese. Questa deliberazione è l'effetto della minoranza in cui è precipitata la Destra. La quale per sè è inetta a qualunque assalto formidabile e pericoloso. Ma, congiunta colle frazioni estreme della sinistra avanzata e del radicalismo, può assai. È dessa disposta a fare alleanza coi clericali? Non vi ha dubbio, poichè gli elementi suoi sono clericali per la massima parte. Del resto il trono e l'altare furono sempre uniti per lo passato e non è a meravigliare che si diano nuovamente la mano per resistere alle comuni offese del partito repubblicano. Ma poteva, infino a ieri, dubitarsi che la Destra, cioè il partito monarchico, si rassegnasse mai, per necessità di guerra, ad accompagnarsi colla turba violenta e impura dei radicali, cospirando insieme con essi a' danni delle istituzioni repubblicane. Ben ci aspettavamo di conoscere il vero intendimento della Destra, allorchè si sarebbe discussa l'interpellanza Lokroy. Questo signore appartiene al manipolo dei radicali. Egli e i suoi amici non sono guari soddisfatti del modo con cui il Ministero ha applicata la legge relativa all'amnistia. Dal Ministero aspettavano spiegazioni. Aveano certamente in animo di movergli qualche aspra censura. Forse nutrivano speranza di spingere la maggioranza della Camera a biasimarlo. Ma in ultimo il signor Lokroy ritirò la sua domanda d'interpellanza. Un'altra questione gravissima, e nella quale si comprese di poter avere l'appoggio di una buona parte delle Destre, venne a galla: la questione Blanqui.

Consideriamo brevemente questo nuovo argomento di discordia fra repubblicani moderati e radicali. Il signor Blanqui fu eletto deputato di Bordeaux. Nè la Sinistra repubblicana, nè il Centro sinistro, amano il cittadino che del carcere ha fatto la patria sua. Ma la Sinistra repubblicana non si lascia illudere dalle proprie antipatie, dall'odio. Vorrebbe atterrare il Blanqui, non creargli un piedestallo, non circondarlo di un'aureola di virtù e di sacrificio. Quindi questa frazione del grande partito repubblicano, la quale occupa il mezzo tra il Centro sinistro e l'Unione repubblicana, auspice il signor Gambetta, annunziando nella *République française* le sue volontà, consente col ministero nell'annullare l'elezione di Bordeaux, ma consiglia di rimettere in libertà l'eletto. Da queste prudenti esortazioni il Centro sinistro si è alfine lasciato indurre a promettere che il signor Blanqui sarebbe stato fra breve, non favorito dell'amnistia, ma semplicemente beneficato colla grazia. Quindi la Sinistra repubblicana ed il Centro sinistro, cioè le due frazioni in varia proporzione rappresentate nel ministero, si sono accordate. La parte più moderata e sana del partito repubblicano procede unita e concorde, così nel governo come nella Camera, rispetto al Blanqui.

Ma l'Unione repubblicana, che è al di là della Sinistra repubblicana, contermine dell'estrema Sinistra, delle cui frementi impazienze sente più immediatamente i vivi influssi, divide le simpatie di quest'ultima frazione della maggioranza per l'eletto di Bordeaux. L'alleanza dell'Unione repubblicana e dell'estrema Sinistra dovrebbe fare contrappeso al fascio della Sinistra repubblicana col Centro sinistro. Ma le forze de' due fasci non sono pari. Lo si è visto anche ultimamente nella votazione della proposta del signor Clemenceau. In che consisteva questa proposta? Poichè si conobbe di poter combattere con più speranza di successo sopra la quistione Blanqui che sopra la questione dell'applicazione della legge relativa all'amnistia, il signor Lokroy ritirò, come abbiamo detto, la sua interpellanza e venne fuori l'interpellanza Clemenceau. Il quale è il duce dell'estrema Sinistra. Egli domandò si concedesse al signor Blanqui la libertà provvisoria, affinchè egli potesse nella Camera, occorrendo la discussione dell'elezione sua, cioè sabato prossimo, sostenere le proprie ragioni. La domanda aveva colore di giustizia. Oltre ai 70 membri dell'estrema Sinistra e dell'Unione repubblicana l'approvarono 70 deputati bonapartisti e 16 deputati monarchici. Quindi una minoranza di 156 voti di rimpetto ad una maggioranza di 261 voti. La quale maggioranza trae la sua forza dal concorso di quattro deputati di Destra e della totalità dei membri del Centro sinistro e della Sinistra repubblicana, coi quali, dividendosi dal più notabile nucleo dell'Unione repubblicana, alcuni dei membri di questa si associarono nella predetta votazione.

Ma il maggior numero dei votanti favorevoli al ministero essendo appena di 105, non è fuori di luogo contrapporvi i 114 deputati che, o costretti a rimanersene lontani, o volontariamente assenti, non presero parte alla votazione. Il numero delle assenze non fu normale. Nelle stesse più solenni occasioni le malattie o la forza del caso ne producono talvolta alcune; ma, in queste grandi occasioni, si riducono sempre a minimi termini. Qui furono espressamente volute e la maggior parte significano per conseguenza che, o non si voleva difendere l'eterno rivoluzionario di Bordeaux, o non si voleva appoggiare il ministero. Amara a non pochi dovette parere questa alternativa, alla quale molti si sottrassero coll'astensione. Ma il numero delle astensioni indebolisce la forza di quella maggioranza dei 261, che ha reso lieto, forse per breve ora, il partito repubblicano moderato.

A noi l'allegrezza di questo partito non pare che possa durare. Sabato ritornerà a galla la questione Blanqui, non più sotto la forma di libertà provvisoria, ma sotto la forma di elezione. Nella votazione dell'altro ieri la Destra ha portato in soccorso ai radicali una falange di 86 votanti. Crescerà sabato il numero di questi alleati avventizi? Dubitiamo di sì. Primieramente la Destra agogna di creare imbarazzi alla repubblica e di seminarne di spine la via. Alcuni, una ragguardevole frazione, come risulta dal notabile numero delle astensioni dell'altro ieri, si trattennero dal congiungere i loro voti con quelli dei radicali in una medesima urna, perchè non seppero vincere le ripugnanze derivanti dai loro istinti conservatori, non osarono lottare seco stessi. Ma sabato un altro motivo interviene a scuoterli dall'indifferenza e dall'inerzia. Quella medesima maggioranza dei 261, che respinse la proposta Clemenceau, ha deciso, per mezzo della Commissione sua, di approvare i progetti Ferry. Ora la coscienza religiosa non avrà forse la virtù di vincere quelle ripugnanze, contro alle quali nulla potè l'odio contro alla repubblica?

I motivi religiosi, lo si sa, sono particolarmente efficaci e possenti. Il clericalismo, sentendosi ferire nelle viscere sue, che sono appunto le scuole, più non esaminerà tanto per il sottile i suoi alleati dell'oggi o del domani. Fra i seguaci del sig. Clémenceau vedremo forse uomini che nessuno mai avrebbe sognato di vedere tra quelle file. Il capo della estrema Sinistra ha scelto bene il terreno della battaglia. La tattica parlamentare egli la conosce. Che si vuole di più? Egli pone il clericalismo al servizio del radicalismo.

Tuttavia queste considerazioni non hanno un valore assoluto. Noi stessi comprendiamo che la discussione di sabato potrebbe anche pigliare un altro andamento. Perocchè vi si complica la questione politica con una questione legale. Il sig. Blanqui, legalmente, era egli eleggibile? Sembra di no. La Camera francese vestirà le insegne dell'Alta Corte di giustizia? Ovvero s'inspirerà nelle sue discussioni e deliberazioni da quei criteri politici che sono l'essenza degli atti dei Parlamenti?

LA LEGGE SUGLI ZUCCHERI

Il senso della votazione d'oggi sulla legge degli zuccheri ci pare chiaro. Le 89 palle nere che si trovarono nell'urna significano più cose. Esse vennero forse, in equa o proporzionata misura, da deputati di Destra e di Sinistra. Ma nè gli uni nè gli altri si rifiutarono sicuramente al concetto della trasformazione delle imposte, intorno al quale vi è consenso unanime nella Camera. Ma vi è chi teme che il nuovo aggravio, il quale si connette anche colla fede dei trattati internazionali e perciò non può essere disdetto dal Senato, rimarrà; mentre la legge del macinato, corretta in qualche punto forse essenziale, tornerà alla Camera quando i calori estivi caccieranno i deputati, o quando una crisi sciolga la Camera o precipiti il Ministero.

Nei quali casi rimarrebbe un balzello di più con iscapito dei contribuenti, specialmente di quelli che più sentono i tristi effetti della tassa della macinazione sui cereali inferiori.

Noi vogliamo sperare che questi spiriti scettici e malanconici s'ingannino e che col primo luglio l'aggravio dello zucchero risarcisca la perdita di una parte del macinato. Ma, quantunque il ministero voglia recitare una parte della quale non è convinto, sostenendo anche l'abolizione del quarto sul frumento, si sarebbe dovuto persuadere dalla discussione d'oggi, che l'idea di farmarsi per ora all'abolizione del secondo palmento, guadagna ogni dì più nuovi fautori, segnatamente fra coloro, i quali non vogliono abolire il pareggio conseguito con tanta fatica.

Alle dichiarazioni dell'on. Sella, limpide come la verità e serene come si addice alla missione di un eminente uomo di Stato, si aggiungono quelle importanti e patriotiche degli onorevoli Nicotera e Umana. L'on. Martini che non ha potuto svolgere il suo ordine del giorno aveva manifestato chiaramente in esso il suo pensiero conforme a quello del relatore della Commissione degli zuccheri. E lo stesso Arisi, che rappresentava le idee della estrema Sinistra ha lasciato intendere che si sarebbe rassegnato al secondo palmento, piuttostochè riaprire la trista èra del disavanzo o procrastinare in nuovi indugi.

Il ministero, se avrà coraggio ed energia, se saprà salvarsi dal pericolo di una falsa popolarità, potrà ancora rendere un servigio al paese. Ma se continuasse ad avvolgersi in dubbi programmi e in oscure dichiarazioni, abbiamo fede nel senno della Camera e del Senato, che non permetteranno mai che si perturbi il pareggio a mala pena conseguito.

IL SENATO
E LA STAMPA PROGRESSISTA

Le considerazioni da noi esposte in difesa del Senato violentemente e ingiustamente assalito dalla stampa progressista, ci valsero parecchie risposte così iraconde nella forma, come prive di fondamento nella sostanza.

Dobbiamo noi replicare alla *Riforma*? Sarebbe tempo sprecato. La *Riforma* è travagliata da una idea fissa: le riforme statutarie e prima fra queste la riforma del Senato. Il giornale che rappresenta le idee dell'onor. Crispi, non ammette la presente costituzione del Senato, quindi qualunque atto del Senato stesso gli porge tosto un'arma per combattere l'istituzione ch'esso vorrebbe mutata *ab imis fundamentis*. La discussione sarebbe dunque su un terreno diverso da quello su cui l'abbiamo posta. E sarebbe discussione intempestiva ed inutile, perchè la riforma del Senato non solamente non fa parte del programma del gabinetto Depretis, ma nessuno la chiede, nessuno ne sente il bisogno, e la voce del giornale da noi citato, predica, come si suol dire, al deserto, almeno per quanto riguarda questo argomento.

Risponderemo invece al *Diritto* che accetta il Senato com'è, e intende di rimanere nei termini dello Statuto. Lo avvertiamo, però, che anch'egli va fuori di carreggiata quando si affatica a difendere la prerogativa reale. Chi l'ha assalita? chi l'ha offesa? chi l'ha negata? chi ha posto in dubbio il diritto della Corona di nominare i nuovi senatori? Restiamo dunque ne' confini della responsabilità ministeriale; questo è il vero, il solo terreno della polemica.

Il *Diritto* dice che in Senato vi è un partito numeroso, forte e battagliero, il quale cerca un'occasione per promuovere un conflitto colla Camera elettiva, e adopera tutta la sua potenza ad impacciare il ministero, e respinge inesorabilmente le riforme liberali che la Camera elettiva gl'invia. Noi domandiamo le prove di queste accuse. Per quanto ci affatichiamo a cercare, non troviamo indizio alcuno di conflitti fra il Senato e la Camera dei deputati; non sappiamo quale riforma liberale sia stata respinta dal Senato, e finalmente ci pare una solenne ingiustizia l'attribuire alla Camera vitalizia la colpa degl'imbarazzi del ministero. I gabinetti di sinistra succedutisi dal 1876 in qua, sono caduti per opera della Camera dei deputati e non del Senato. Sarà verissimo che il ministero Depretis è impacciato come afferma il *Diritto*, ma siamo certi che l'onorevole presidente del Consiglio si augurerebbe di trovare a Montecitorio le acque placide e tranquille del Palazzo Madama. I prodigi di abilità e di equilibrio, de' quali siamo spettatori, li deve compiere per tenersi a galla nella Camera dei deputati; dal Senato, invece, non riceve alcuna molestia. L'ideale del Senato sarebbe forse pel *Diritto* un'Assemblea che non si pigliasse la briga di esaminare e discutere i progetti di legge e si contentasse di approvarli tali e quali le vengono trasmessi dalla Camera dei deputati?

Il nostro egregio confratello è costretto a fare una preziosa confessione, e ci piace di riferire testualmente le seguenti sue parole:

> I naturali istinti di tutte le Camere Alte sono moderati, anzi conservatori; l'età, la ricchezza, le relazioni accrescono la forza di questi istinti; un liberale deciso, trapiantato nella Camera Alta diventa spesso un aderente capriccioso, difficile, un censore, più spesso un assente, qualche volta persino un avversario del suo partito. Così la Sinistra aveva veduto più di uno dei suoi eletti mettersi cogli avversari più decisi...

Ebbene, se questo è vero, quale spiegazione possiamo darne? Che l'ambiente quieto, prudente, moderato del Senato esercita un irresistibile influenza anche sugli uomini di Sinistra; che chi entra in quelle aule imbevuto delle dottrine del *Diritto* o dalla *Riforma*, poco per volta si sente tratto a modificarle, e sovratutto che chi acquista la qualità di senatore del regno, acquista pure, d'ordinario, la coscienza dei diritti e dei doveri che dalla qualità medesima gli vengono attribuiti. Che vuole fare il *Diritto*? Potranno i suoi amici moltiplicare le *fornate* di senatori (com'egli le chiama), ma sarà difficile che riescano a mutar profondamente, come essi vorrebbero, lo spirito e le disposizioni di quell'Assemblea, salvo che non reclutino la maggior parte dei nuovi senatori nel partito radicale. E forse non basterebbe, perchè conosciamo qualche radicale che, entrato in Senato, si è convertito alle idee di moderazione.

Noi abbiamo detto soltanto che ci pareva poco conveniente il nominar tanti nuovi senatori durante la sessione, a Parlamento aperto e collo scopo che parecchi di essi votassero nuovamente in Senato le leggi che già avean votate nella Camera dei deputati. E il *Diritto* s'inganna a partito se crede di sgomentarci rammentando che nel 1864 da un ministero composto di nostri amici furono nominati 23 nuovi senatori, mentre si trattava di dicutere la legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria. In primo luogo quella legge si discuteva alla Camera, ma non era ancora stata votata. In secondo luogo, di quei 23 nuovi senatori, pochissimi uscivano dalla Camera elettiva. E se tutto ciò non bastasse, noi abbiamo l'onore di ricordare al *Diritto* che, proprio in quell'occasione, abbiamo parlato ai nostri amici come ora parliamo ai nostri avversari. In un articolo pubblicato il 18 marzo 1864, dopo aver confutate molte accuse ingiuste che venivano fatte al ministero per quelle nomine, soggiungevamo:

> Ma quest'atto era esso opportuno nelle presenti contingenze?
>
> Non esitiamo a rispondere negativamente, e per più ragioni. Non lo crediamo opportuno, perchè esso assume una speciale importanza dalle lotte parlamentari di questi giorni; non lo crediamo perchè il ministero poteva anticipar le nomine di alcuni senatori, ma doveva evitare di farle adesso ed in numero sì ragguardevole.... Le questioni di opportunità si risolvono in questioni di abilità politica ed è per ciò che la nomina de' nuovi senatori non è stata approvata neppure dai leali e disinteressati amici del ministero.

Questo scrivevamo nel 1864, e il caso era meno grave del presente. Come vede il *Diritto*, la verità per noi è una sola e la difendiamo, chiunque sia al potere. Ma la Sinistra che biasimò aspramente le nomine del 1864, come fa ad assolvere e glorificare quelle del 1879?

LE INONDAZIONI NELL'ALTA ITALIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Alessandria, 28 maggio, ore 6.40 pom.

Una pioggia torrenziale, che fin dal lunedì imperversava incessantemente, destava negli animi l'ambascia di nuove calamità.

Le acque gonfiano precipitosamente; nella notte dal 26 al 27 straripa il Belbo e minaccia Nizza Monferrato; straripa il Tanaro e molti suoi confluenti, e allagano buona parte dell'Astigiano e tutto quell'immenso tratto di terreno che si stende da Felizzano ad Alessandria al di là della linea ferroviaria.

La Bormida straripa pur essa e confonde le sue colle acque del Tanaro; invade la Piazza d'armi, attornia il cimitero, allaga il sobborgo degli Orti ed un'immensa plaga di terra ed arriva alle porte della città, da questo lato fortunatamente difesa dalla scarpa dei bastioni.

Il vero e maggior pericolo sta dalla parte del Tanaro, le cui acque crescono sempre a dismisura, si spandono dalla sponda destra tra il ponte della strada ferrata e quello della cittadella, giungono alla strada militare, involgono e trascinano i lavori della Scuola militare del Genio, minacciano invadere la città e di compiere, totale e irreparabile rovina l'intero sobborgo degli Orti.

Necessiterebbe la potenza descrittiva del De Amicis per pennelleggiare con giusti colori tutto l'orrore, la desolazione della spaventosa scena che si presenta all'occhio. È indescrivibile il senso di angoscia, di tristezza e di dolore che padroneggia l'animo al cospetto di tante sciagure e di tante rovine.

Raccolti interamente perduti, piante vetuste, rigogliose di vita, che sfidarono per molti e molti anni la furia degli elementi, ora a migliaia vedonsi scorrere nell'onda vertiginosa; e continuate le case invase; la rapida corrente porta seco bestiame, attrezzi, stramaglie, fieno e paglia.

Per quanto può spaziar l'occhio, mirasi il cielo nero nero, confuso con un'acqua giallastra. Alessandria pare scoglio che impavido ne sfidi e la furia e la potenza distruggitrice.

10

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey.

Alina non potè a meno di sorridere, arrossando al complimento realmente gentile.

— Davvero che siete diventato poetico ed un adulatore pure, io temo, lord Mervyn! — diss'ella voltandosi ad altra parte; ma, a suo dispetto, i suoi pensieri furono divertiti dal loro oggetto costante non senza qualche compiacenza.

— Chi non rendereste voi poetico? — mormorò Mervyn rimettendosi a sedere al suo fianco e ripigliando il giudizioso modo e contegno di prima.

. . . .

Così, cullata di nuovo nella sua sicurezza, ella era ben lunge dall'idearsi presso a quale pericoloso vulcano fosse seduta, nè di rammentarsi che la maggior calma spesso è foriera della tempesta e che il leone, mentre sembra più mansueto, medita spesso la morte. No, ella non poteva supporre che lord Mervyn quale egli era in quel punto, tranquillamente seduto al suo fianco guardandola gentilmente, e tenendo chini gli occhi, ascoltando il musicale mormorio della sua voce, stava ripensando tra sè ai vari modi in cui l'avea veduta quella sera, mentre i suoi pensieri insensibilmente ritornavano a quelle parole altra volta proferite da madama Lucetti, parlando di Alina:

« Non senza cuore, ma senza passione. »

Ma da quella volta in poi ei l'aveva veduta sotto altro cielo, in altre circostanze, in altre scene appassionate... scene recitate, è ben vero, ma che gli avevano nondimeno svelato l'esistenza di una fiamma ch'ei non supponeva si celasse nel suo seno serenamente gentile.

E bisognava ad Alina una forte scossa per ridestarla, un fulmine che le scoppiasse non lungi e le accennasse col suo fosco bagliore la natura pericolosa del terreno su cui camminava.

Ebbene il fulmine ed il destarsi non eran lontani.

LIV.

Scorgendo finalmente l'impossibilità di impedire ad Alina più a lungo di restituirsi a casa, imperocchè quando giunse il di lei legno ella si precipitò di corsa giù dalle scale, scandalizzata che fosse tanto tardi (erano le dieci passate), lord Mervyn non potè fuorchè accompagnarla ed entrare seco nel legno stesso, dicendole:

— Lasciate che vi vegga a casa vostra.

Lo sportello fu richiuso sovr'essi, e il legno s'allontanò.

O fosse cotesto poco cerimonioso contegno da parte di lord Mervyn che la richiamasse al sentimento del suo dovere, ovvero che ve l'inducesse l'opportunità che sembrava esserle a bella posta offerta per poterlo eseguire, il fatto si è che durante la gita, in cui entrambi erano rimasti piuttosto silenziosi e distratti, ella s'era di nuovo levato il braccialetto, che pareva essere nuovamente divenuto troppo pesante al suo braccio od alla sua coscienza, e l'aveva finalmente collocato nella mano del sorpreso lord, dicendo con voce alquanto incerta:

— Voi dovete riprendere questo; io non posso, non devo tenerlo; vi prego, non ve l'abbiate a male! — insistette nel suo tono più conciliante e gentile: — ma davvero deppoi che avrete letta questa — e gli pose tra mano la lettera del padre — voi vedrete che per più d'una ragione è necessario che non abbiano luogo tra noi dimostrazioni di amicizia di cotesto genere; vedrete che non solamente dei sentimenti pubblici, ma dei privati eziandio possono riceverne offesa.

Ella parlava rapidamente, e sebbene si sforzasse di farlo in tono scherzoso, fu un sollievo per lei quando sentì il legno fermarsi all'uscio.

Innanzi ch'ella avesse terminato del tutto le sue parole, nè lord Mervyn avuto campo di rimettersi dalla sua prima sorpresa, l'uscio di casa fu aperto, e il predellino del legno abbassato. Lord Mervyn ne balzò fuori, e le porse mano in silenzio a scendere.

Ella si volse e gli disse addio, ma egli entrò in casa, e allora di nuovo, porgendogli la mano, senza azzardarsi a guardarlo in viso, gli augurò di nuovo la buona notte.

Non era la cameriera di Alina quella che venne a incontrarla, e chiestone, seppe ch'ella non era ritornata dal teatro, a cui ella avea permesso di recarsi quella sera. Alina ordinò quindi che fossero accesi i lumi nel suo salottino, ove intendeva aspettare il ritorno di suo marito, e cominciò a salire supponendo che lord Mervyn aspettasse solamente di vederla allontanarsi per lasciare la casa. Ma la donna nel ridiscendere le scale, dopo avere eseguito gli ordini della sua padrona, trovò sua Signoria che aspettava sempre nel medesimo posto.

— Madame Angelo — le diss'egli — ha lasciato a me il suo braccialetto. Potrei vederla un momento per restituirglielo?

La donna rispose con alquanta esitazione: — Crederei di sì, signore; la padrona è nel suo salottino.

— Oh! Benissimo; ci so andare da me; — e lord Mervyn salì al salottino elegantissimo, ove Alina era solita fare la sua toeletta.

Dopo avere picchiato adagino, e avere inteso, od essersi figurato di intendere la voce di Alina dargli il permesso di entrare, egli aprì l'uscio.

Alina si riscosse, e il rossore le salse alle tempie quando vide la figura di lord Mervyn sul limitare, e con tacita ma eloquente interrogazione fissò gli occhi sulla sua faccia.

— Alina, — cominciò egli senza fare veruna scusa per l'intrusione: — che è tutta cotesta sciocchezza circa al braccialetto? Voi non v'immaginate di certo ch'io lo riporterei tranquillamente a casa senza avere una spiegazione. Tenete — e lo buttò con impazienza per terra. — Se voi non volete averlo, lasciatelo costì che la vostra donna lo spazzi; ma non figuratevi che io voglia più aver nulla che fare con esso.

— Lord Mervyn — rispose Alina con grave benchè gentile rimprovero nell'accento: — non siate irragionevole: se aveste letto la lettera che v'ho data dianzi, avreste potuto scorgere dal suo contenuto quanto sia necessario ch'io non riceva più doni da voi, quand'anche mio marito non avesse sempre disapprovata l'usanza, e non avesse desiderato ch'io restituissi il vostro dono generoso... e voi sentireste pure forse — soggiunse con un nervoso sorriso — che non dovreste esser qui adesso.

Così dicendo il suo occhio ora corse all'orologio e soggiunse prontamente, e stendendogli la mano in atto di congedo.

— Mio marito non tarderà ad essere di ritorno:

Ma ei non si lasciò congedare così facilmente.

— Bah! — prese a dire, rispondendo alle sue ultime parole — non importa che vi prendiate fastidio di ciò; ei canterà ancora dell'altro; — poi, passando ad un tono ben diverso e di ardente preghiera:

— No, davvero — esclamò, — voi non mi dovete comandare d'abbandonarvi ancora, perchè nol posso, davvero nol posso fare! — ed ei premette con forza e agitazione la di lei mano al proprio cuore — no, voi non potete essere così crudele dopo questa sera, dopo tutta questa benedetta serata, in cui ho respirato nella vostra presenza un'atmosfera così dolce e elevata, in cui m'avete aperto un istante di cielo sopra la terra... voi non potete avere il cuore di respingermi addietro così freddamente, come potreste fare di cotesto guanto, di nuovo nel mondo freddo, insulso, amaro, anzi nel nulla stesso, perchè non v'è mondo per me senza la vostra presenza, non mondo, non esistenza, o per lo meno un'esistenza così insoffribile, ch'io non posso e non voglio serbarla!

— Lord Mervyn — esclamò Alina, sciogliendo la mano da quella di lui con un violento sforzo, spaventata e dispiacente, — ve ne prego, ritornate in voi stesso..... io non vi comprendo..... siete in collera per cotesto braccialetto..... ebbene, lasciatelo stare, se così vi piace: ve ne riparlerò domani quando sarete più calmo, ma adesso davvero devo pregarvi di lasciarmi. *(Continua)*

Centinaia di persone scampate colla massima furia e per metà ignude dal pericolo, si aggirano meste e piagnucolanti; tutti invocano, supplicano, gridano, imprecano per ottenere qualche barca onde tentare con tal mezzo di salvare possibilmente una parte del tutto che hanno dovuto abbandonare nelle case invase, ma barche non ce ne sono che poche, e con esse si fanno prodigi, ma son poche e piccole, ed insufficienti al bisogno.

Un tale difetto di barche, già lamentato in occasione delle ultime inondazioni, può produrre funestissime conseguenze, qualora la piena aumenti.

Ci pensi per l'avvenire il governo.

Grande è il panico della cittadinanza, imminente, serio il pericolo. L'acqua giunge alla corda degli archi del ponte e comincia ad invadere la strada di circonvallazione e i viali che stanno prossimi al fiume; ma, pari al pericolo fu l'opera della difesa; ed in ciò le maggiori lodi vanno tributate al prefetto conte Veglio, il quale si rese veramente benemerito: abbandona il letto ove giaceva ammalato da qualche tempo, con ferrea mano assume la direzione di tutto, e ogni cosa saviamente ed energicamente dispone; trasfondendo in tutti la propria energia ed attività, si reca sui luoghi dove maggiore è il pericolo, ed in brevissimo tempo la difesa è organizzata in modo serio e con speranza d'esito felice.

Nell'opera santa della difesa va più segnalato in modo speciale e additato all'ammirazione ed al plauso l'operato dell'ingegnere De Angelis, assessore municipale e consigliere provinciale.

Degna di molto encomio e di gratitudine fu la condotta del generale di divisione e dell'intero presidio composto del 73° e 74° reggimento fanteria, da due compagnie artiglieria genio, squadrone cavalleria ecc.

Chi vuole sapere di quale virtù, di quale martirio, di quale abnegazione sia capace il soldato italiano, lo vegga in questi giorni, immemore di tutti i compensi, pronto a tutti i sacrifici, lieto di compiere umilmente, colla virtù dei forti, atti di sublime eroismo.

Soldati, ufficiali, tutti indistintamente e concordi concorrere con santo e immenso entusiasmo, impareggiabile valore e costante abnegazione nella difesa contro l'infuriar dell'onda. Stanchi, sfiniti da 12 e più ore di lavoro incessante e titanico, eseguito sotto la sferza d'una pioggia diluviosa, nelle mote, infangati fin nei capelli, laceri, contusi, esposti al tremendo pericolo delle acque minacciosissime che a stento trattengono e alle quali contendono pollice per pollice il terreno, essi non si smarriscono, nè diminuiscono un istante di lena e di attività, lavorano con anima, con foco, con indomabile energia, sostenuti solo dal sentimento del dovere e dall'idea che dai loro sforzi dipende la salvezza della città.

Oh permettetemi il grido più fervido dell'anima mia, grido che con ebbrezza di entusiasmo e di fede già sorse e sta inciso collo scalpello della gratitudine nel cuore dell'intera Alessandria:

« Viva, viva l'esercito italiano! »

La truppa sta tutta nei punti ov'è maggiore il pericolo e più urgente l'opera. Pattuglie di cavalleria percorrono le strade di Solero, S. Salvatore Valmadonna, Orti, Marengo onde assumere notizie e richiedere all'uopo pronto il soccorso.

Autorità civili, militari, municipali, cittadini e soldati, tutti gareggiano di operosità e di zelo, e senza requie, senza posa, con lena indefessa lavorano per salvare la città.

Tra lo spazio dei due ponti, sul viale e sulla strada di circonvallazione, con una ammirabile prestezza, per una lunghezza di circa un chilometro, fu costruito con terra, tale e sacchi, un argine: fu questa la salvezza della città.

Nel fianco del sobborgo degli Orti fu parimenti costruito sotto la direzione dell'ingegnere Onofrio uno stupendo lavoro di arginatura; ed esso si deve se si salvò da totale e completa rovina anco l'importante sobborgo.

All'Ostarietta la casa sta per crollare: due donne invocano disperatamente soccorso. L'ingegnere Strano animoso colà accorre in unione al capitano dei carabinieri sopra una fragile barchetta e riesce a salvarle.

Onore ai valorosi!

Le persone salvate dalle acque nei luoghi invasi superano il centinaio.

Innumerevoli furono gli atti di eroismo in questa occasione, che non lasciano traccie esteriori e che la storia superba non registra, ma che esercitano una grande influenza sulla tempra del carattere nazionale.

Le comunicazioni coi comuni circonvicini sono pressochè interrotte e tristi le notizie che d'ora in ora giungono in città.

La linea Asti-Castagnole rovinata: interrotta quella Bra-Savona fra Ceva e Niella. Il treno num. 2 in partenza per Torino dovette retrocedere a Villafranca per una frana caduta al chilometro 36 sul binario ascendente.

Il Po ingrossa a Casale e Valenza. L'argine di Terranova manifesta lesioni; mancano notizie di Frassineto, Valmacca Pozzolo.

La seconda pila della spalla sinistra del ponte della ferrovia di Asti-Castagnole è rovesciata.

A queste notizie positive e allarmanti per se stesse se ne aggiungono mille altre esagerate, parto di fantasia popolare in si mili frangenti e il panico cresce e d'orrore si riempiono gli animi; ma l'alessandrino è per natura impavido e non si sgomenta facilmente; coadiuva le autorità, ed i soldati nei loro sforzi. Il municipio fa prodigi e provvede ad ogni occorrenza di spesa.

Se l'acqua non decresce taglierassi la ferrovia. Sarebbe una dolorosa necessità, ma ordinata dall'impero delle circostanze.

La notte si passa in continua trepidazione.

Stamattina le acque del Tanaro che avean raggiunta l'altezza di m. 5 25, cominciano a decrescere.

Gli argini costruiti colla massima celerità nella giornata di ieri sostennero la difesa.

La città è salva: i volti si rasserenano sotto un bel raggio di sole che indora l'orrendo spettacolo e ai timori, alle angoscie di ieri e della notte, subentra un po' d'allegria: chi ne fa le spese è la *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale stampava il fantastico racconto d'un viaggiatore il quale asseriva aver visto gli alessandrini rifugiati sui tetti e la stazione invasa da fuggenti che volevano per forza salire sui treni e scappar lungi.

Che matte risate si fecero alle spalle della *Gazzetta*!

L'alessandrino è un popolo fiero, serio, freddo e intrepido; non facile al timore, difficile al disperarsi: mira con occhio sereno il pericolo; lo affronta con energia e calma, non si disanima mai. In quest'occasione diede prova di rara fermezza e di vera intrepidezza d'animo.

Lo scampato pericolo non attutì il sentimento della riconoscenza e il ricordo di esso lo rende gagliardo e perenne. Un coro di benedizioni saluta con gratitudine l'operato delle autorità e dell'esercito. Il Consiglio comunale riunito d'urgenza ad unanimità, *fra gli applausi*, sulla proposta del senatore Zoppi, votava il seguente ordine del giorno:

La rappresentanza del popolo alessandrino, commossa per l'opera magnanima ed eroica e per gli atti di abnegazione con cui l'esercito venne in soccorso della nostra città e sobborghi nella sventura che la colpì per l'improvviso straripamento dei nostri fiumi, manifesta all'illustre comandante della divisione, agli ufficiali ed alle truppe tutte del nobile presidio italiano i sensi della sua profonda riconoscenza, superba che le sorti della patria siano confidate ad uomini che in pace ed in guerra sanno dimostrarsi forti e generosi.

Testimone ad un tempo il Consiglio comunale della previdente attività dell'egregio signor conte Veglio prefetto della provincia, il quale malgrado la malferma sua salute con nobile abnegazione fu sempre presente dove maggiore era il pericolo di sventure, gli manifesta la sua riverente gratitudine e ringrazia pure i funzionari della provincia, e specialmente quelli del genio civile e dell'ufficio tecnico provinciale, gli ufficiali tecnici addetti alle strade obbligatorie, i reali carabinieri ed i funzionari e guardie di pubblica sicurezza per l'efficace e intelligente aiuto da essi tutti prestatoci in questa disastrosa circostanza.

Il Consiglio manda pure ad esprimere i suoi vivi ringraziamenti alla Giunta municipale per le provvide e saggie disposizioni da lei date ed agli impiegati addetti all'ufficio d'arte ed alla seconda sezione, nonchè agli altri impiegati municipali per l'attività ed intelligenza con cui la coadiuvarono.

L'apparizione del sole fu di brevissima durata; verso le 9 ant. ricominciò ad imperversare la pioggia, ma il Tanaro decresce sempre.

Telegrammi da Acqui segnalano un aumento nelle acque della Bormida.

La testa sinistra del ponte sulla strada di Marengo minaccia rovina.

Si presero per ogni evenienza tutte le opportune e necessarie misure per la notte.

L'elenco dei disastri disgraziatamente è lungo; non è cosa possibile l'enumerarli.

Qui vittime umane nessuna.

A Nevignano, frazione di San Damiano d'Asti, quattro individui, mentre stavano sul torrente Borbore a pescar legna, vittime della propria imprudenza, capovolsero e tre miseramente perirono.

Son giovani dai 16 ai 20 anni.

I danni sono immensi, incalcolabili. Aggiungasi il cattivissimo stato delle campagne, le quali promettono un'assoluta scarsità di raccolti, e si vedrà quanto è triste l'avvenire che abbiamo dinanzi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino 27:

La regina Vittoria, desiderando di fare la conoscenza personale del nuovo principe di Bulgaria lo invitò a recarsi a Balmoral, ed il principe accettò l'invito. Egli ha l'intenzione di recarsi in Scozia nella prossima settimana e sarà probabilmente accompagnato da un suo fratello, ch'è ufficiale nella marina di S. M.

— Un dispaccio da Londra, 28, al *Temps* dice correr voce che lord Dufferin, presentemente ambasciatore a Pietroburgo, sarebbe nominato governatore dell'Asia minore, in virtù del protettorato stipulato dalla Convenzione anglo-turca dello scorso anno.

GERMANIA

Nella seduta del 27 del Reichstag venne adottato l'articolo primo del progetto tendente ad autorizzare il governo ad applicare in anticipazione i cambiamenti della tariffa, secondo la redazione del deputato Windthorst. Il rimanente del progetto di legge venne approvato secondo la redazione della Commissione.

— La Commissione del tabacco respinse con 24 voti contro 2 i diritti proposti dal governo (120 marchi per 100 chilogrammi, sul tabacco estero; 30 marchi per 100 chilogr., sul tabacco nazionale). Essa adottò, con 17 voti contro 9, i diritti proposti dai signori Galen e Gielen (del centro), cioè: 60 marchi sul tabacco estero, 25 marchi pel tabacco indigeno.

Furono respinti tutti gli altri emendamenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª *Seduta del 30 maggio.*

(214ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente MAUROGONATO

La seduta è aperta alle ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

[illegible] chiede l'urgenza per una petizione.

ERCOLE ricorda le interrogazioni ieri annunziate circa i danni delle inondazioni.

MAGLIANI (ministro) risponderà domani.

PRES. È aperta la discussione sulle proposte concernenti l'applicazione della tassa sugli zuccheri. Gli emendamenti sono i seguenti:

Modificazioni dell'articolo 7:

« Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale, dopo la promulgazione della legge d'abolizione della tassa del macinato, dovrà andare in vigore la presente legge. »

Arisi — G. L. Basetti.

« La presente legge andarà in vigore e dopo la definitiva sanzione dell'altra relativa all'abolizione del macinato, e contemporaneamente a questa. »

Francesco Villani.

L'on. Martini propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'aumento del dazio sugli zuccheri è proposto dal ministero come un avviamento alla trasformazione dei tributi, convinta che all'applicazione di questo dazio corrisponderà l'abolizione totale della tassa di macinazione sui cereali inferiori, passa alla votazione della legge. »

Martini.

SELLA (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione è unanime nel respingere emendamenti ed aggiunte alla legge, che è l'adempimento d'una clausola del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

La Commissione presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, *ferma* nel proposito di non aggravare il dazio sugli zuccheri senza il pronto sgravio d'altre imposte, passa alla votazione della legge. »

(*Voci a sinistra*: Non è chiaro)

MAGLIANI (ministro) ricorda l'impegno preso dal ministero di sostenere il progetto sul macinato davanti al Senato.

Quest'impegno il governo lo manterrà lealmente, considerando che la Camera, nel suo patriottismo, accorderà l'approvazione di quei provvedimenti che sono necessari alla graduale abolizione del macinato.

Il governo non vuole accumulare i nuovi coi vecchi aggravi.

Prega la Camera di prendere atto di queste dichiarazioni ed afferma di non poter accettare gli emendamenti, per le ragioni svolte dall'on. Sella e anche per riguardo al Senato.

ARISI svolge il suo emendamento e chiede franche dichiarazioni al presidente del Consiglio, affermando di contentarsi per ora dell'abolizione del secondo palmento.

AVEZZANA chiede pure franche dichiarazioni.

PRES. interroga la Camera se vuole che la discussione continui.

L'on. Ercole propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Nicotera propone:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

Altri ordini del giorno sono proposti dall'on. Salaris, dall'on. Nervo, dall'on. La Porta e da altri.

SALARIS svolge il suo ordine del giorno, col quale si conferma il voto del 7 luglio 1878.

Si meraviglia che si metta in dubbio quel voto nella stessa sessione in cui fu dato.

Protesta contro le parole colle quali l'onorevole Arisi disse d'accontentarsi del secondo palmento.

L'on. deputato combatte l'ordine del giorno dell'on. Sella.

SELLA Mi preme dichiarare che l'ordine del giorno non è mio personale, ma di tutta la Commissione, della Commissione *unanime*.

Questo è bene dichiarare, perchè dalle parole dell'on. Salaris parrebbe quasi che si trattasse d'una proposta mia.

PRES. La parola spetta all'on. Romeo. Faccio a lui, come agli altri, la raccomandazione di non far allusioni alle deliberazioni del Senato. I due rami del Parlamento si devono reciproco rispetto.

ROMEO non comprende come sorga questa questione dopo tanti giorni, dacchè si discute sul progetto degli zuccheri. Avrebbe capito queste proposte, quasi pregiudiziali, prima della discussione sugli zuccheri.

I due rami del Parlamento procedono in modo distinto e separato.

La Camera votò una legge; bene o male che abbia fatto...

SEISMIT-DODA chiede la parola.

ROMEO. Non ci resta che aspettare le deliberazioni del Senato. Non si deve influire con questi emendamenti (*No, no — rumori a sinistra e interruzioni*).

L'oratore non ammette leggi condizionate e questi emendamenti stabiliscono delle condizioni per l'applicazione della legge (*Rumori a sinistra*).

NERVO parla fra le grida e i rumori che impediscono di udire.

UMANA fa delle osservazioni sulla questione del macinato, e dice che se le condizioni finanziarie lo richiedessero, i sardi accetterebbero la riduzione limitata al secondo palmento.

Si chiede la chiusura.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'on. Arisi ha detto d'essere inspirato da diffidenza verso di noi. La diffidenza è un po' conforme al sistema parlamentare, che procede per controlli.

Veniamo alla questione. Io veramente sono costretto a ripetere dichiarazioni già fatte, ripetendo che faccio mie le dichiarazioni del ministro delle finanze. Io confermo, crescimo (*Risa*) le dichiarazioni del mio collega. Quando questo ministero si presentò alla Camera, noi dicemmo che avremmo sostenuto il progetto del macinato davanti al Senato ed aggiungemmo che erano necessari dei provvedimenti, affine di attuare il concetto: nè macinato nè disavanzo.

Noi manteniamo l'impegno di sostenere al Senato il voto del 7 luglio. Accettiamo la riduzione graduale ed il concetto della abolizione del macinato. Il programma finanziario nostro non può esser messo in dubbio e lo confermiamo. Più in là non crediamo poter andare e qualunque voto di questa Camera sarebbe una ripetizione insolita, poco conforme alle regole parlamentari (*Rumori a sinistra*).

Sono importanti i poteri della Camera in materia finanziaria, e la Camera non può dubitare dell'efficacia dei suoi voti.

Il ministero non può accettare mozioni che si scostino dal suo programma. Il governo vuole il seguente concetto: nè disavanzo, nè macinato. A questo scopo noi vi proponemmo nuove imposte per 30 milioni.

Voci a sinistra: Economie.

DEPRETIS (pres. del Cons.) Economie, va bene, ma non ci dovrebbero essere neanche le nuove maggiori spese. (*Bene*)

Il ministero non può assumere impegni formali, se non gli si accordano i mezzi che ha proposto.

Che direbbe la Camera se nel Senato si dicesse che prima di accettare il voto del 7 luglio si vogliono tutte le nuove tasse proposte? Per rispetto ai due rami del Parlamento, bisogna che ampia libertà d'azione sia lasciata all'uno e all'altro.

Il ministero accetta il concetto della Commissione, ma non accetta l'ordine del giorno da essa proposto. Il ministero ammette il concetto che a nuovi oneri corrispondano diminuzioni di tasse.

Il ministero prega la Camera di prendere atto delle sue dichiarazioni. (*Voci*: Ai voti — ai voti)

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

PRES. mette ai voti la chiusura.

SEISMIT-DODA ed altri chiedono la parola.

La chiusura è approvata.

MASSARI dichiara che intende affermare il voto del 7 luglio.

SALARIS ritira il suo ordine del giorno.

ERCOLE ritira il suo associandosi a quello dell'on. Nicotera cui aderì l'onor. Mordini.

PRES. Resta l'ordine del giorno Nicotera con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero. La Commissione vuole esprimere il suo avviso?

SELLA. L'on. proponente deve svolgere il suo ordine del giorno.

NICOTERA prega la Camera di riflettere alle conseguenze che produrrebbe il sistema che si va facendo strada da qualche tempo. La Camera votò una legge, che pende davanti al Senato. Il sistema regolare è di aspettare il voto del Senato. Perchè volete riconfermare un voto dato? Se la Camera non lo confermasse, sarebbe forse tolto al Senato il diritto di votare quella legge? La conferma del voto non verrebbe dir altro se non che la Camera non è sicura del voto che ha dato (*Bene*).

La Camera votò la legge d'abolizione graduale del macinato, ma il ministro attuale nella sua Esposizione ha detto che sono necessari altri 30 milioni. In questo caso, io vi dico; discutete prima l'esposizione finanziaria e provate che i 30 milioni non sono necessari. (*Bene — Rumori a sinistra*)

Il ministero ha detto che difenderà davanti al Senato il voto del 7 luglio 1878, ma a condizione che gli si accordino i mezzi necessari, cioè i 30 milioni. Sarebbe imprudente e poco conforme agli interessi del partito sollevare la questione di fiducia su questa legge, destinata a mantenere la riduzione del macinato. (*Bene*)

PRES. Gli on. Castellano e Sprovieri ed altri proposero di prender atto delle dichiarazioni del ministero.

CASTELLANO parla fra i rumori.

SELLA dichiara che la Commissione respinge, per le ragioni dette, gli ordini del giorno Salaris e Nervo.

L'ordine del giorno Nicotera prende atto delle dichiarazioni del ministero. La Commissione attuale fu eletta dall'on. Cairoli, allora presidente della Camera, per l'esame del trattato di commercio colla Francia. La Commissione, composta per un còmpito speciale, ha creduto suo dovere togliere dai suoi lavori ogni pensiero politico e venimmo con unanimità alle varie deliberazioni prese.

Accettiamo la legge sugli zuccheri per ragioni del trattato internazionale e per desiderio di avviarci ad una trasformazione di tasse.

Noi non ci chiedemmo sacrificio di opinioni e ci trovammo unanimi. V'è diversità d'apprezzamenti circa al pareggio, al macinato e ai mezzi per abolirlo. Noi non entrammo mai in questo esame.

La Commissione proponeva un ordine del giorno che spingeva lo scrupolo verso il primo ramo del Parlamento fino al punto di non far cenno del voto del 7 luglio. Ci duole che la nostra condotta non sia stata da tutti apprezzata.

L'on. Nicotera svolse l'ordine del giorno suo con parole cortesi assai per noi ed ha annunciato concetti, ai quali io non posso che associarmi.

Egli disse che non si deve fare questione di fiducia, ma nell'ordine del giorno Nicotera è proprio esatto che sia esclusa qualunque concetto di fiducia?

Il ministero disse che se gli si danno 30 milioni si può abolire tutto il macinato. Come possono votare quei deputati che non credono che 30 milioni bastino?

Io, dice l'oratore, mi associo volontieri al concetto; nè disavanzo, nè macinato.

L'on. Avezzana mi chiamò affamatore del popolo, ma io credo che il popolo abbia avuto giovamento da quella tassa, mercè il credito che lo Stato ha acquistato e il miglioramento delle condizioni finanziarie.

La Commissione non accetta come tale l'ordine del giorno Nicotera, perchè implica un concetto di associarsi alla politica finanziaria.

La Commissione non esprime il suo avviso e ciascun membro voterà come crederà.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che il ministero non può astenersi dall'esprimere i suoi più vivi ringraziamenti alla Commissione, che giovò al Governo e presentò splendide relazioni. La Commissione propose un ordine del giorno nel quale v'è un concetto a cui tutta la Camera aderisce.

Noi però abbiamo cominciato la trasformazione tributaria colla tassa del macinato. Il Governo non crede mancare di riguardo al Senato mettendo davanti alla Camera il suo programma finanziario.

Il Ministero per queste ragioni accetta solo l'ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

CASTELLANO si associa all'ordine del giorno Nicotera-Mordini.

SEISMIT-DODA parla per una dichiarazione. L'on. Depretis si trincerò dietro le dichiarazioni del ministro delle finanze e parlò dei 30 milioni necessari alla riduzione del macinato.

Ma come si potrà pel 1° luglio 1879 avere i 30 milioni?

Qui c'è un equivoco. Qui vuolsi ingannare qualcheduno. Perchè organi autorevoli del ministero?... (*Rumori — Grida*)

DEPRETIS chiede la parola.

SEISMIT-DODA. L'on. Magliani disse in Senato... (*Grida — Rumori — Confusione — Agitazione vivissima e prolungata*)

PRES. Facciano silenzio.

SEISMIT-DODA. Noi non possiamo esprimere fiducia nel ministero. Le dichiarazioni dell'on. Depretis lasciarono il tempo che hanno trovato. (*Oh, oh! — Rumori — Grida*)

SAN DONATO. *Presidente*, faccia rispettare il regolamento (*Rumori — Grida*).

DEPRETIS chiede la parola.

Voci: Ai voti, ai voti.

SEISMIT-DODA. Noi non intendiamo esprimere fiducia al ministero; aspettiamo il voto del Senato (*Rumori e proteste a sinistra*).

PRESIDENTE toglie la parola all'onorevole Doda ed annunzia un altro ordine del giorno.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'on. Doda allude all'opinione di organi del governo (*Rumori — Grida*).

Se alcuno in questa Camera vuole interpretare le opinioni del governo da ciò che si dice nei giornali, io dichiaro che nessuno ha autorità di parlare nei giornali a nome del governo. Io ho tanto da fare che non ho da occuparmi di organi e organini (*Bene — Ilarità*).

L'on. Doda ha detto che qui si inganna qualcuno. Io protesto contro queste parole. Noi abbiamo esposto francamente la nostra opinione.

ARISI ritira l'emendamento anche a nome dell'on. Villani.

PRES. riassume la discussione e dice che va in votazione l'ordine del giorno Nicotera:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, ne prende atto e passa alla votazione del progetto di legge. »

LUALDI dichiara che egli ed i suoi amici di sinistra nella Commissione si astengono dal votare.

SELLA. Anche noi di destra ci asteniamo dal votare.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno Nicotera.

È approvato.

È approvato l'articolo ultimo del progetto di legge sugli zuccheri, con cui si dichiara che la legge andrà in vigore nel giorno da indicarsi con decreto reale.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

MARIOTTI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

PRES. proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 244 — Maggioranza 123 — Voti favorevoli 155 — Contrari 89.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 1 10.

2ª *Seduta del 30 maggio*

(215ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LIOY chiede l'urgenza per una petizione della Giunta municipale di Vicenza contro il disegno di legge sulla riforma del dazio consumo. Ottiene che sia dichiarata d'urgenza e rimessa alla Commissione parlamentare che dovrà studiare quel progetto.

[illegible] chiede pure l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento degli Uffici.

Si procede all'estrazione a sorte degli Uffici pel bimestre dal 30 maggio al 30 luglio.

(L'operazione dura un'ora)

VARÈ dice che il progetto pel sussidio a Firenze dovrebbe venire in discussione lunedì mattina. Considerando però che a quella seduta non assisterà gran numero di deputati, perchè è il giorno dopo la festa dello Statuto e della Pentecoste, la Commissione propone che quel progetto sia messo all'ordine del giorno per mercoledì.

SELLA non si oppone a questa proposta, ma osserva che sarebbe utile, specialmente dopo il voto di ieri, cominciar più presto quella discussione. Non si potrebbe cominciar domani?

PRES. Domani c'è riunione degli Uffici e tante sedute mattutine non si possono tenere senza danneggiare il servizio regolare della Camera.

SELLA non fa proposta alcuna e si rimette a quella della Commissione.

La Camera delibera che il progetto di legge per Firenze sia messo all'ordine del giorno per mercoledì mattina, 4 giugno.

(Si aspetta mezz'ora che arrivi il ministro dei lavori pubblici — *Segni d'impazienza*).

MAZZARELLA protesta perchè il ministro fa aspettare la Camera.

PRES. È in conferenza colla Commissione.

MAZZARELLA protesta con vivaci parole.

PRES. richiama all'ordine l'on. Mazzarella.

MAZZARELLA. Che ordine!...

PRES. annunzia al presidente del Consiglio una interrogazione dell'on. Minghetti sui motivi per cui si ritardò l'esecuzione della legge del 1873, relativa alla circoscrizione del comune di Monreale.

DEPRETIS risponderà quanto prima.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. È in discussione la linea seguente, ottava della prima categoria: Reggio (Calabria)-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diano.

PLUTINO AGOSTINO dichiara che dovrà fare un discorso lungo.

PRES. Profitto di questa avvertenza per ricordare che in questa legge vi sono ancora 75 emendamenti da svolgere, che sulla prima categoria devono ancor parlare 30, sulla seconda 56 oratori, 48 sulla terza e 57 sugli altri articoli (*Oh! oh! — Rumori*).

PLUTINO parla lungamente contro il tracciato proposto dalla Commissione e sostiene la linea litoranea.

Dice che a nulla gioverebbe la generosità del Parlamento nelle ferrovie per le provincie Meridionali, se la linea litoranea non si adottasse.

Legge numerosi voti e precedenti relativi a questa linea ed espone considerazioni e cifre in appoggio della linea litoranea.

Si associa alle osservazioni dell'onorevole Spaventa circa ai metodi di costruzione e alle proposte per rendere meno costosi allo Stato questi sistemi.

Svolge considerazioni d'indole militare in appoggio della linea Litoranea.

Parla poi della questione finanziaria e vorrebbe che si facesse l'emissione delle cartelle ferroviarie in oro. Parla della relazione fra questa emissione e l'abolizione del corso forzoso, ed eccita la Camera ed il Ministero a fare una politica di vera riparazione.

MAZÈ DE LA ROCHE (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per la leva sui nati nel 1859. Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

LA CAVA si riserva di parlare per fatto personale in risposta all'on. Plutino.

PRES. La parola spetta all'on. Lovito.

LOVITO parla in favore della linea interna, proposta dalla Commissione, rispondendo alle osservazioni dell'on. Plutino.

NICOTERA chiede di parlare per fatto personale.

PRES. È meglio che Ella si riservi dopo, come fece l'on. La Cava.

NICOTERA non può lasciare la Camera sotto l'impressione di certe parole dell'onorevole Lovito.

LOVITO non saprebbe quali parole possano aver offeso l'on. Nicotera.

PRES. prega l'on. Nicotera di desistere dalla sua domanda per fatto personale.

NICOTERA. Si discuterà per otto giorni se io, come ministro, ho influito sulle deliberazioni dei comuni.

PRES. Ella parlerà a suo turno ed esporrà le sue idee.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge, modificato dal Senato, concernente le carte da giuoco.

Il progetto è inviato alla Commissione che l'esaminò la prima volta.

LOVITO prosegue il suo discorso in favore della linea interna Eboli-Reggio.

PRES. Gli on. Minghetti e Rudinì chiedono comunicazione del parere del Consiglio di Stato circa la questione del sorteggio dei consiglieri comunali di Napoli.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) non ha difficoltà di comunicare quel parere.

PRES. La parola spetta all'on. Nicotera sulla linea Eboli-Reggio.

NICOTERA si limiterà a brevi dichiarazioni, perchè sulla questione tecnica parlerà l'on. D'Amico.

Spera che l'on. Imperatori difenderà la sua relazione, attaccata dall'on. Lovito.

Dice che fu addolorato nell'udire dall'on. Lovito che la linea litoranea aveva un rappresentante nel primo ministero Depretis.

Fa appello agli on. Depretis e Zanardelli. Essi dicano se io, dice l'oratore, pronunziai una sola parola in favore della linea litoranea, quando ero ministro.

Dice che non conosceva prima d'oggi l'ingegnere Imperatori e che ha parlato una sola volta coll'ingegnere Passerini, in presenza dell'on. La Cava.

Crede che si debba domandare la congiunzione delle due linee nell'interesse della Basilicata.

L'oratore è interrotto dall'on. Di Gaeta, al quale risponde.

Parla dei progetti dell'ingegnere Calabrini, e dice che sono sbagliati.

Conchiude dichiarando che mantiene la speranza che il presidente del Consiglio, che passerà alla storia come inventore di bombe (*Ilarità*) riuscirà a far scoppiare una bomba che risolva questa questione.

PRES. Vi sono domande per fatti personali. Gli on. Zanardelli e Imperatori hanno chiesto la parola.

ZANARDELLI farà una breve dichiarazione.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per la festa nazionale dello Statuto anche quest'anno s'incendierà la tradizionale girandola.

Il disegno della macchina pirotecnica ideata dal bravo architetto municipale cav. Gioacchino Ersoch, rappresenta una Pagoda chinese.

Per chi fosse curioso di conoscere il programma della girandola lo trascriviamo appresso:

1.a parte. Girandolina o prima scappata di num. 4000 razzi.

2.a Macchina rappresentante una Pagoda chinese messa a festa.

3.a *Motivi* verticali lancianti girasoli, fiori e corone.

4.a Assieme di fontane e pioggia di fuoco.

5.a Incrociamento di fuochi in aria di varie forme e colori.

6.a Illuminazione generale a riflesso prodotto da fuochi di bengala.

7.a Piramidi concentriche di corone di variati colori;

8.a Apparizione del monogramma Reale e pioggia di fiori nella semicirconferenza della Mole. *Bouquet* al centro del maschio ed ai torrioni laterali, terminando con un assieme di figure geometriche formate da grandi fontanoni;

9.a Ultima scappata di N. 4,500 razzi.

I fratelli Papi si faranno onore, come al

solito, purchè Giove Pluvio non venga a mescolare le sue pioggie con quelle preparate dagli egregi pirotecnici.

L'Amministrazione delle poste avverte che, attesa la mancata coincidenza a Torino del treno diretto partito ieri da Parigi alle 11 15 ant., le corrispondenze provenienti dalla Francia ed oltre giungeranno a Roma domani, 31, col treno N. 1, e saranno distribuite alle 4 pom.

Si vendevano, alcuni giorni addietro, per la città dei foglietti a stampa col racconto di una pretesa apparizione avvenuta recentemente al Campo Verano.

Qualche giornale della città, pur non prestandovi fede, ha ripetuto la fiaba. Il popolino ne ha fatto l'argomento prediletto delle sue conversazioni all'aria aperta.

Oggi l'*Osservatore Romano* riporta una dichiarazione in forma di lettera del Padre superiore dei frati addetti alla custodia di quel cimitero, la quale smentisce assolutamente questa notizia.

Non ci meravigliamo che di una cosa, cioè come vengano pubblicamente spacciati per le vie della città a grandi grida dei venditori questi foglietti menzogneri e superstiziosi senza che nessuna autorità si prenda il pensiero di sequestrarli.

Le signore appartenenti alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, si riuniranno domenica 1° giugno, alle 3 pom., nella sala della Scuola superiore femminile, via della Palombella, N. 4, per la rielezione del Consiglio direttivo della loro Società, per udire la lettura del resoconto dell'anno e per emettere il loro voto sulle conferenze e sui corsi letterari del venturo anno.

Non potemmo assistere al banchetto di inaugurazione della nuova trattoria della Via Reale nei Prati di Castello, a cui fummo gentilmente invitati dai proprietari.

Abbiamo avute notizie del banchetto, al quale, oltre a parecchi rappresentanti della stampa, assistevano l'ing. cav. Ravà e molti amici dei proprietari medesimi, e sappiamo che la riunione fu brillantissima, ottimo il trattamento e numerosi i brindisi.

Oggi è stato fatto l'esperimento delle macchine che serviranno al *tramway* Roma-Tivoli che andrà in esercizio quanto prima.

La notizia della sua inaugurazione riportata da parecchi giornali per il giorno 6 giugno non è stata esatta; sembra però quasi certo che debba farsi entro la prima quindicina di giugno.

È pure inesatto che S. M. il Re abbia già accettato l'invito di assistere alla cerimonia.

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

Molti negozianti della città essendosi rivolti alla Camera di Commercio di Roma per la tutela de' loro interessi di fronte all'Agenzia ferroviaria pe' trasporti a domicilio e all'Agenzia doganale prossima ad istituirsi alla stazione di Roma, la Camera stessa si adoperava a far valere le ragioni de' negozianti predetti presso l'egregio comm. Bertina, reggente l'Amministrazione delle ferrovie romane in Firenze.

Una conferenza ebbe luogo sull'oggetto il dì 28 corrente tra il comm. Sarfatti, inviato appositamente in Roma dall'Amministrazione indicata, ed i delegati della Camera di Commercio nelle persone dei consiglieri Alatri, Galletti, Pacifico e Rigacci. In tale conferenza si chiariva:

Che l'Agenzia doganale non potrà eseguire lo sdoganamento delle merci senza espressa autorizzazione de' destinatari, che perciò saranno da essa prevenuti con lettera di avviso, la mancanza di risposta alla quale si riterrà per autorizzazione negativa;

Che a cura dell'Agenzia de' trasporti saranno condotte a domicilio tutte le merci, nel cui documento ferroviario sia espressamente indicata tale destinazione, o che siano prive di ogni indicazione in proposito, eccetto che per volontà del mittente o del destinatario avessero in tutto o in parte ad essere rispedite dalla primitiva ad altra destinazione, nel qual caso non avrà luogo nè il trasporto a domicilio, nè il pagamento della tassa relativa;

Che all'opposto rimarranno ferme in stazione o in dogana tutte le merci, nel cui documento ferroviario tale destinazione sia indicata a tutte lettere o con abbreviazioni o in altro modo qualunque che riveli essere questa l'intenzione dello speditore, con avvertenza che in alcun caso si terrà conto di quelle indagini che fossero scritte sui colli;

Che quando sia il caso del trasporto a domicilio e le merci siano in pari tempo vincolate a dogana, fermo nel destinatario il diritto di provvedere come meglio crede alle operazioni doganali, il trasporto a domicilio sarà eseguito a cura dell'agenzia ferroviaria;

Che la tassa pel trasporto delle merci dalla stazione alla dogana sarà di centesimi 17 a quintale per tutte le merci alla piccola velocità, tranne il mobilio che pagherà cent. 50, e per le merci alla grande velocità sarà la mezza tassa del trasporto a domicilio, specificati i prezzi con apposita tariffa; bene inteso che la tassa in parola cesserà del tutto appena sarà posto ed attivato il binario dalla stazione all'ingresso della dogana, attivazione che il commendator Sarfatti asseverava imminente in guisa da lasciar sperare che avverrebbe tra un mese.

Da ultimo lo stesso comm. Sarfatti prometteva di far pratiche, affinchè i pacchi di campioni fossero esonerati dalla tassa di accompagnamento, variabile tra il limite minimo di cent. 25 ed il massimo di lire 1 per ogni spedizione, qualunque sia il numero de' colli e dei vagoni che la compongono.

Dopo matura riflessione, l'ufficio V si è finalmente deciso di rifare la via de' Canestrari, che da più mesi erasi resa impraticabile. E non solo la rinnova, ma la rinnova in modo che potrà diventare una bella strada e per di più durevole e solida.

Nella costruzione di quella strada si terrà il sistema d'asfalto a quadri, sistema che ha fatta sì bella prova per molti anni in via di Pietra.

Informandoci noi presso l'ufficio municipale suddetto perchè non si facessero molte strade eguali a quella di via di Pietra, una volta che se n'è riconosciuta la solidità e la bellezza, ci è stato risposto che questo sistema ha trovato opposizione al Municipio, perchè si teme che la materia di cui si compongono i quadri non sia la medesima di quella già messa in opera e riconosciuta per buona.

Si comprende facilmente che il dubbio che si mette fuori è un futile pretesto, poichè o gl'ingegneri municipali si sono avveduti che quella pasta asfaltica è alterata e falsata, e allora non si deve accettare in verun modo. Se poi sanno distinguere la vera dalla falsificata, allora, dovendo essi sorvegliare i lavori, escluderanno quella cattiva e costringeranno il fabbricatore ad adoperare la buona, senza di che gli si farà sospendere il lavoro.

Ci rallegriamo intanto coll'assessore sig. Brasci il quale ha scelto a preferenza un sistema di selciato che finora non avea trovato altri oppositori che negli uffici municipali.

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei terrà seduta il 1° giugno prossimo, alle ore 2 pom., nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Domenica, alle una e mezzo pom. precise, nella sala del teatro Argentina, il prof. Michelangelo Lampronti, proveniente da Costantinopoli, terrà una prima Conferenza sull'Oriente, trattando:

Costantinopoli, i costumi ottomani e la questione d'Oriente.

Il prof. Lampronti fa un invito speciale alle signore, cui interessa particolarmente una parte della Conferenza.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 29 maggio.

Nati 19, compreso un nato morto.

Morti 16, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Ceccopieri Francesco fu Antonio, d'anni 6. — Parino Luisa fu Giovanni, 7 — Giacchetti Carlo fu Filippo, 60 — Aldanesi Giuseppe fu Lorenzo, 74 — Balocchia Santa fu Domenico, 77 — Marchesi Enrico fu Federico, 64.

Morti all'ospedale

Rosati Vincenzo fu Giovanni, d'anni 68 — Marazzi Angelo fu Giovanni, 42 — De Angelis Luigi fu Antonio, 66 — De Fausti Belardino fu Gaetano, 38 — Raimondi Alfiero fu Giovanni, 54.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 29 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro centigrado

Massimo = 22,1 — Minimo = 16,1

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 11,60

Vento dominante. Sud debole o moderato.

Stato del cielo. Cirro-cumuli, alla sera sereno.

Pioggia in 24 *ore*. Poche gocce alle 10 30 a.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Società musicale romana ha acquistato un nuovo merito verso l'arte colla stupenda esecuzione dell'*Israele in Egitto*, di Haendel. Ne parleremo estesamente nella Rassegna di lunedì. Ma vogliamo fin d'ora indirizzare le nostre sincere congratulazioni al maestro Mustafà per la lodevolissima interpretazione e direzione di questo capolavoro, nonchè agli esecutori tutti, che si mostrarono degni veramente del loro duca.

— Domani a sera, sabato, il valente pianista Ketten darà un concerto al teatro Valle. Eseguirà i migliori e più applauditi pezzi del suo repertorio.

Spettacoli del 31 maggio.

POLITEAMA. — *Faust*, opera (ore 7 1/2).

VALLE. — Concerto del pianista E. Ketten (ore 9).

MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Studenti romani a Genova. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 29:

La mattina del 26 giungevano fra noi molti ingegneri allievi della Scuola d'applicazione di Roma, accompagnati dal prof. Nazzari e dagli ingegneri Caselli e Sciolette, e visitavano nei giorni 26 e 27 i grandi lavori in corso nel nostro porto.

Videro inoltre i lavori della variante della galleria di San Benigno per il raccordamento della linea di Sampierdarena coi binari delle nuove calate; visitarono pure l'ospedale della duchessa di Galliera, il bacino di raddobbo, i magazzini della Darsena, il sifone dell'acquedotto civico, il cimitero ed altre opere importanti.

Martedì sera partirono per Torino, Milano e Spezia, per visitare in quelle città e lungo il viaggio le più importanti opere idrauliche, fluviali e marittime che vanti l'Italia.

Dobbiamo inoltre aggiungere come gli egregi giovani, saputo della disgrazia toccata recentemente ad un ottimo operaio nel carico dei pontoni, lasciarono all'impresa lire 20 perchè venissero elargite al ferito stesso.

Il disastro di Grumello. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 29:

Erano passate da pochi minuti le 3 pomeridiane. Il treno merci numero 586, composto di molti vagoni e proveniente da Verona e Brescia per Milano, stava per giungere alla stazione di Grumello. Era perfettamente in orario e correva colla velocità minima consentita dal regolamento.

Alcune persone stavano attendendolo fuori dalla stazione, lungo la linea ferroviaria, che è a doppio binario.

Si vedeva il povero macchinista, certo Caimi, piemontese, che teneva in mano il manubrio regolatore e toccava quasi col petto la parete esterna della caldaia.

Il fochista era in piedi sul *tender*, o carro del carbone.

Improvvisamente si udì una terribile esplosione. Da ogni parte furono lanciati, come proiettili, pezzi di lastra metallica e di tubi di rame misti a spruzzi di acqua bollente.

Il fochista fu visto volare per l'aria, lanciato fuori dal *tender*, percorrere una parabola, rotolare sul fianco del terrapieno, sopra il quale corre in quel punto la ferrovia, e precipitare nel terreno sottostante, da una altezza di sette od otto metri.

La macchina e il *tender* dettero un balzo tremendo e uscirono fuori dalle rotaie. Tutti gli altri vagoni del convoglio vi rimasero e quasi subito arrestarono la loro corsa.

Subito il personale della stazione accorse.

Alcuni scesero in fondo all'argine per raccogliere il fochista. Altri si precipitarono verso la macchina, ridotta in uno stato indescrivibile, per soccorrere il macchinista.

L'infelice Caimi aveva ricevuto in pieno petto il terribile urto della caldaia scoppiata. Non era stato balzato fuori, ma era caduto riverso e la sua testa penzolava sulla predella della macchina.

Gli usciva in gran copia il sangue dalla bocca.

Era morente... e i tratti della sua fisonomia e l'occhio già spento ridavano ancora l'espressione indefinibile della commozione e dello spavento.

Si cercò subito di soccorrerlo.

L'infelice esalò, con un nuovo fiotto di sangue, l'ultimo respiro.

L'urto che ricevette al petto fu così terribile che tutti i suoi vasi interni furono schiacciati e rotti, in modo da produrre il travaso e la morte immediata.

Il fochista fu raccolto in fondo all'argine. Egli è contuso in più parti e ferito con una certa gravità alla testa e alle spalle. Tuttavia le contusioni e le ferite esterne non presenterebbero seri pericoli. I dottori temono qualche commozione interna.

Il povero fochista, che ha nome Cerruti Settimo, fece alcuni passi sorretto da coloro che erano accorsi ad aiutarlo; ma poi fu subito condotto in lettiga all'ospedale di Grumello, ove fu posto in letto in uno stato assai grave di prostrazione.

I rottami della caldaia ingombrarono i binarii e molti pezzi furono lanciati a duecento e più metri di distanza nella sottoposta campagna.

Rimase fuori dal binario lo scheletro sconquassato e mutilato della macchina, sul quale si vedevano i tubi di rame dell'interno della caldaia tutti rivoltati all'insù, contorti e allungati come fili.

Il *tender*, balzato anch'esso fuori delle rotaie, subì pochi guasti; tutti i vagoni del convoglio non ne soffrirono alcuno. Il personale di servizio, che era sui vagoni, non provò alcuna scossa, perchè lo scoppio avvenne per il davanti della macchina.

Dallo stato in cui fu trovato il manubrio dispensatore del vapore, che era fissato al terzo dente, è confermato che la pressione della caldaia era la minima.

Causa del disastro, non può dunque essere stata l'incuria dell'infelice macchinista. Secondo tutte le probabilità il disastro avvenne perchè la caldaia era vecchissima e per il lungo uso non presentava più i requisiti della dovuta solidità.

Il macchinista Caimi lascia, ci dicono, una moglie e tre figli!...

Brutte visite. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 29:

Durante il temporale dell'altra mattina, due fulmini sono caduti sopra Venezia tra le 11 ed il mezzogiorno.

Uno di questi fulmini entrò da una finestra in una casa al terzo piano in Calle Larga Contarini presso il Rio Marin, sconnesse alquanto il pavimento della sala e si sprofondò nell'orto seguendo una grondaia. Una donna che si trovava nella sala se la cavò con la paura.

L'altro fulmine cadde sopra una casa al secondo piano a S. Barnaba, fondamenta Rezzonico. Rasentò un muro, dal secondo passò al primo piano in una camera da letto, dove trovavasi giacente una bambina, che per fortuna non toccò; mandò in frantumi delle stoviglie, ed uscì per una finestra.

— Leggesi nell'*Eco del Taro* (Italia Centrale) del 26:

Giovedì scorso, mentre il parroco di Masanti, su quel di Bedonia, stava celebrando, un fulmine cadde nella chiesa. Fu grande lo spavento, ed anche si ebbe a lamentare qualche disgrazia.

Quattro persone rimasero ferite, compreso il sacerdote, che riportò diverse scottature alle gambe ed all'addome.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che autorizza l'iscrizione nel Gran libro del debito pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, di una rendita di L. 5,145 94, a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento dei SS. Cosimo e Damiano in detta città.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Vivacissima fu la seduta straordinaria che la Camera tenne questa mattina e la quale finì coll'approvazione a scrutinio segreto, con 155 voti contro 80, del progetto di legge per l'aumento delle tasse sugli zuccheri.

Come abbiamo annunziato, gli onorevoli Arisi e Villani avevano proposto degli emendamenti perchè venisse indicato, nella legge, che l'aumento sugli zuccheri andrebbe in vigore soltanto quando fosse applicata la graduale abolizione del macinato.

Gli emendamenti, contrari alle buone regole costituzionali, furono combattuti con dichiarazioni concordi del ministro delle finanze e dell'on. Sella, presidente della Commissione, ai quali, con giuste osservazioni, si associò l'on. Romeo.

L'onor. Arisi, prevedendo la sicura reiezione della sua proposta, rinunziò a svolgerla ampiamente e si limitò a chiedere qualche dichiarazione al ministero, esprimendo il concetto che si possa rimaner soddisfatti della riduzione del macinato sul secondo palmento.

Questa dichiarazione sul labbro d'uno dei più calorosi fautori della politica finanziaria che produsse la votazione del 7 luglio 1878, deve esser sembrata strana all'on. Doda!...

La Commissione proponeva un ordine del giorno, nel quale si affermava il concetto che l'aumento sugli zuccheri dovesse destinarsi alla riduzione di altre imposte; altri ordini del giorno furono presentati, fra cui uno degli onorevoli Nicotera e Mordini, col quale si prendeva atto delle dichiarazioni del ministero, dichiarazioni che si riassumono nel concetto: nè macinato, nè disavanzo, ossia riduzione del macinato e abolizione graduale, se la Camera approva i provvedimenti che reputansi indispensabili a riparare al vuoto che la riduzione produrrebbe.

Queste dichiarazioni, fatte dal ministro delle finanze, furono ripetute dal presidente del Consiglio, il quale disse che il governo sosterrà davanti al Senato il voto del 7 luglio 1878, ma subordinatamente all'approvazione dei progetti di legge presentati.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio provocarono una violenta apostrofe dell'on. Seismit-Doda, il quale giudicò che quelle dichiarazioni fossero la negazione della sua politica finanziaria. Egli chiese chi volevasi ingannare, e l'onorevole presidente del Consiglio ripetè che il ministero attuale ha sempre considerato necessari 30 milioni di nuove imposte per applicare il voto del 7 luglio 1878.

L'on. Nicotera svolgendo il suo ordine del giorno, dichiarò che potevasi rinnovare il voto dell'anno scorso, senza mancar di riguardo al Senato e senza mostrare che la Camera stessa diffida dell'efficacia del proprio voto. Osservò che dopo quella votazione, nuovi fatti avvennero ed accennò all'esposizione finanziaria dell'on. Magliani, non ancora discussa.

Affermò che il suo ordine del giorno prendeva atto puramente e semplicemente delle promesse del ministero di sostenere davanti al primo ramo del Parlamento il voto del 7 luglio, colla condizione delle nuove modificazioni di imposte pel reddito dei 30 milioni necessari.

L'on. Sella espose le ragioni che spinsero la Commissione a non accettare l'ordine del giorno dell'on. Nicotera, nei cui concetti, in massima, conveniva.

Ritirati gli emendamenti e le varie proposte, fu messo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno Nicotera-Mordini, accettato dal ministero, al quale l'on. Seismit-Doda avea dichiarato di non voler attribuire alcun significato di fiducia.

Per dichiarazioni degli on. Lualdi e Sella la Commissione si astenne dal votare, e l'ordine del giorno Nicotera risultò approvato a grande maggioranza.

Approvato poi l'ultimo articolo del progetto, il quale dichiara che l'aumento sugli zuccheri andrà in vigore nel giorno da indicarsi con decreto reale, si procedette alla votazione a scrutinio segreto, la quale diede il risultato sopraccennato.

Nella seduta ordinaria pomeridiana, la Camera ha intrapresa la discussione dell'ottava linea della prima categoria, da Eboli a Reggio. L'on. Plutino sostenne la linea litoranea e l'on. Lovito parlò in favore del tracciato interno, proposto dalla Commissione. L'on. Nicotera parlò brevemente in risposta all'onorevole Lovito.

Domani l'on. ministro delle finanze risponderà alle interrogazioni concernenti i danni predetti dalle inondazioni e da altri disastri.

Il presidente del Consiglio dichiarò che risponderà in una prossima seduta ad una interrogazione dell'onor. Minghetti circa alla esecuzione della legge sulla circoscrizione del comune di Monreale.

Sulla proposta della Commissione che esaminò il progetto di legge pel sussidio a Firenze, la Camera deliberò che il progetto medesimo sia iscritto all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di mercoledì prossimo, 4 giugno.

Il presidente del Consiglio dichiarò di non aver difficoltà ad aderire alla domanda degli on. Minghetti e Rudinì per la comunicazione alla Camera del Consiglio di Stato sulla questione del sorteggio del quinto dei consiglieri comunali di Napoli.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Oggi ci fu il sorteggio degli Uffici pel bimestre 30 maggio e 30 luglio. Domani, sabato, a ore 11, gli Uffici sono convocati per costituirsi.

LA COMMISSIONE
PEI TRATTATI DI COMMERCIO

È convocata per domani 31, a mezzodì, la Commissione pei trattati di commercio e per le tariffe doganali. Essa deve deliberare sulla condotta da seguire dopo la discussione avvenuta alla Camera sulla legge degli zuccheri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 29. — Per iniziativa del sindaco, fu costituito un Comitato di soccorso a favore degli inondati e ne fu pubblicato il proclama.

I giornali pubblicano numerose oblazioni.

Le notizie delle piene sono tranquillanti.

Messina, 29. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione, 29:

« L'eruzione dell'Etna progredisce in vaste proporzioni; invase parte del bosco di Collebasso e minaccia le proprietà dei privati sulla strada nazionale. I danni sono seri. »

Montevideo, 25. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Bucarest, 29. — L'apertura dei Corpi legislativi (Camera di revisione della Costituzione) avrà luogo martedì prossimo, 3 giugno.

Madrid, 29. — Il ministro della guerra annunziò che l'esercito sarà fra breve ridotto a 90,000 uomini, senza contare la riduzione dell'esercito di Cuba.

Parigi, 29. — Il Congresso interoceanico approvò con 74 voti contro 8 il taglio dell'istmo di Panama per la baia di Limon e Panama, secondo il progetto di Wyse, Réclus e del generale Turr.

Atene, 29. — Le truppe turche, inseguendo una banda di 125 insorti, violarono recentemente la frontiera ed attaccarono un distaccamento greco, il quale dopo tre scontri obbligò i turchi a rientrare nel territorio ottomano, lasciando alcuni morti.

Candamak, 29. — Tutte le truppe inglesi ricevettero l'ordine di ritirarsi al di qua delle nuove frontiere anglo-afgane.

Versailles, 29. — La discussione della elezione di Blanqui è fissata a sabato.

Versailles, 29. — Il Senato aggiornò ad un mese l'interpellanza di Gavardie, della destra, circa il pregiudizio recato alla magistratura colla destituzione dei magistrati.

Alla Camera dei deputati, Lokroy, radicale, ritira la sua interpellanza sull'applicazione della legge sull'amnistia, riservandosi di ripresentarla, se sarà necessario.

Spuller presenta la relazione della Commissione, la quale conchiude approvando i progetti di Ferry.

Costantinopoli, 29. — Regna al palazzo un grande malcontento, perchè Aleko pascià non conservò il fez turco.

Panama, 28. — Presso Jquique ebbe luogo un combattimento fra le navi chilene *Esmeralda* e *Covadunga* contro la corazzata peruviana *Indipendencia*. Le tre navi colarono a fondo (!)

Santiago, 28. — La flotta peruviana attaccò presso Jquique la flotta chilena. L'attacco fu respinto.

Londra, 29. — Camera dei lordi. — Lord Salisbury smentisce che in Candia siano avvenuti dei tumulti; fa l'elogio di Photiades, governatore di quell'isola, il quale possiede la fiducia dei cristiani e dei mussulmani; soggiunge che i cretesi sono una popolazione bellicosa, che le agitazioni esistettero sempre in quel paese e che vi occorrerebbe una forte gendarmeria, ma che per ciò sarebbe necessario del denaro.

Lisbona, 29. — Il governo portoghese firmò un contratto con una compagnia inglese per il collocamento di un cordone sottomarino tra Aden e Capetown, toccando Zanzibar e la baia di Delagoa.

Buda-Pest, 29. — Camera dei deputati. — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helfy, dice che la convenzione riguardante Novi-Bazar è conforme a quella pubblicata dai giornali, che havvi tutto il motivo di credere che il trattato di Berlino sarà eseguito completamente, perchè tutte le potenze ne riconoscono la necessità; soggiunge che, secondo l'opinione di tutte le potenze, lo sgombero dei russi deve essere completamente terminato il 3 agosto; che la convenzione di Novi-Bazar fu conchiusa per effettuare l'occupazione di quel distretto mano a mano, d'accordo colla Turchia e senza spese considerevoli, e che la convenzione non sarà sottoposta al Reichstag, perchè è una convenzione internazionale.

La Camera accettò queste dichiarazioni.

Washington, 29. — Un messaggio di Hayes dichiara che egli oppone il *veto* al progetto relativo alle elezioni pel Congresso, e tendente ad impedire le frodi elettorali.

Dopo la lettura del messaggio, la Camera approvò nuovamente il progetto con 113 voti contro 91.

Per respingere il *veto* essendo necessaria la maggioranza di due terzi, il progetto fu respinto.

Torino, 30. — In causa delle frane presso Alpignano, la linea Torino-Modane è interrotta. Si trasbordano i treni. Sperasi di riparare entro la giornata.

È interrotta pure la linea Alessandria-Acqui.

Piove nuovamente.

Messina, 30. — L'eruzione dell'Etna continua.

Telegrafano alla *Gazzetta di Messina* che sono minacciate nuove bocche a Biancavilla, a Randazzo e a Castiglione. Temesi che la lava invada il passo di Pisciaro, Moio e Fondachello. Nuvole densissime di arena cuoprono Piedimonte; il buio è quasi perfetto. Le popolazioni sono costernate.

Telegrafano da Piedimonte alla stessa *Gazzetta*:

« Temesi che siano interrotte le comunicazioni sulle montagne. Le proprietà di Solicchia, di Maganazzi e di Moio sono minacciate.

« Temesi un ingombro ed uno straripamento dell'Alcantara. La direzione della lava rassicura Piedimonte. »

Catania, 30. — L'eruzione dell'Etna prosegue imponentissima ed ha oltrepassato la Strada nazionale, distruggendo il ponte.

La lava è giunta a nove chilometri da Linguagiossa.

Londra, 30. — Il *Times* annunzia che il signor Vivian, console generale in Egitto, ritorna a Londra, ma che questo suo ritorno non ha alcun motivo politico.

Il generale Wolseley partì ieri pel Capo.

Si ha da Capetown:

« Corre voce che il re Cettywayo abbia incendiato il suo Kraal per non offrire un punto d'attacco. Egli si limiterebbe a molestare gl'inglesi.

« Le malattie fra le truppe inglesi aumentano. Il fratello del re Cettywayo fu ucciso dagli Zulu, mentre veniva a sottomettersi. »

Beyruth, 30. — La popolazione fece a Rustem pascià un'accoglienza entusiastica.

Costantinopoli, 30. — È probabile che la Porta spedisca alle potenze una nota sull'incidente del fez di Aleko pascià, e per non essere stata ancora inalberata a Filippopoli la bandiera turca.

Genova, 30. — Proveniente dalla Plata, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, colla valigia del 7 corrente.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 30. — Il senatore marchese Domenico Serra è morto stamane.

Filippopoli, 30. — Oggi fu letto pubblicamente il firmano che nomina Aleko pascià governatore della Rumelia orientale e che sanziona lo Statuto. Cento e un colpo di cannone saluteranno la bandiera turca.

Pietroburgo, 30. — Quattro trasporti russi, con truppe e materiale, giunsero in Odessa, provenienti dalla Rumelia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	88 15	88 45
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	84 45	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	519 75	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	644 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Il sostegno si accentuò oggi maggiormente sulla Rendita la quale negoziata da 88 67 1/2 a 88 70 per liquidazione, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Più debole il riporto che si teneva fra 20 e 15 centesimi facendosi 88 87 1/2 a 88 85 fine mese prossimo.

Inattivi i prestiti.

Le Generali 529 50 per liquidazione, 531 75 a 532 fine giugno.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 467 a 467 50.

Nulla in altri valori.

In leggero rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 109 90.

Id. *Chèques* 109 40.

Londra 27 38 tre mesi.

Ser. 11 VI.

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 88 s
Londra 3 mesi	27 38	27 38 s
Francia a vista	109 30 v	109 20 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	890 — s	890 — s
Az. Banca Naz.	2160 — s	2210 — s
Strade ferr. meridionali	400 — s	400 — s
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	865 — s	862 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Contrattazioni	29	30
Ren. 5 % god. 1° gen.	88 35 fm	88 70 fm

PARIGI (ore 3 45 pom.)	29	30
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	83 17	83 30
» »	80 22	81 —
» 5 0/0	115 27	115 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	81 22	81 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	183 —	188 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	265 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	— —	100 —
Obbligazioni lombarde	260 —	267 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 19
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/2
Consolidato inglese	98 —	99 3/16

VIENNA	29	29
Mobiliare	266 10	267 80
Lombarde	89 00	89 50
Banca Anglo-Austriaca	127 50	127 30
Austriache	274 —	275 50
Banca Nazionale	840 —	847 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 30 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	116 80	116 65
Rendita austriaca	70 50	70 90
» » in carta	66 77	66 42
Union-Bank	85 50	86 50
Rendita aust. nuova (oro)	80 55	80 65

LONDRA	29	30
Cons. inglese	98 15/16 a — —	99 1/8 a 99 1/4
Rendita ital.	80 1/2 a 80 5/8	80 5/8 a 80 3/4
Spagnuolo	15 1/2 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 3/8 a — —
Egiz. nuovo	40 1/2 a 40 5/8	41 1/8 a 41 1/4
Ottomano (71)	47 1/4 a — —	47 3/4 a — —
Argento fino	51 — a — —	51 1/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.